

Le stime

La certificazione di genere a 160 imprese

Si avviano a essere 160 entro la fine dell'anno le imprese che potranno contare sulla certificazione di genere. Parola della ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Eugenia Maria Roccella. A metà novembre erano 11 le organizzazioni accreditate che potevano garantire la certificazione stessa, ma altre 25 avevano già fatto domanda. La pattuglia delle organizzazioni che possono garantire la certificazione di genere si avvia a essere nutrita: per avere un parametro di confronto, le società che possono concedere il bollino Iso 9001 sono un centinaio.

Sempre a metà novembre le aziende

certificate sul fronte dell'equità di genere erano 82. Le prime sono state Cellnex Telecom, lo studio legale LCA di Milano e Medinok spa. Poi se ne sono aggiunte tante altre: dall'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna a Multiservice, da Solaris Italia a Telecert e Fincantieri infrastructure opere marittime. Che cosa spinge le aziende ad accreditarsi? La sensibilità verso i temi Esg, *environmental, social e governance*. Ma almeno altrettanto i vantaggi competitivi che la certificazione garantisce: punteggi in più nelle gare pubbliche (a partire da quelle legate al Pnrr) e sgravi contributivi fino a un massimo

di 50 mila euro l'anno. Inoltre il Pnrr stanza 10 milioni per la certificazione di genere di cui 5,5 a copertura dei costi di certificazione delle imprese (fino a un massimo di 12.500 euro ad azienda) e 2.500 euro per servizi di assistenza tecnica. Alcune Regioni, come la Lombardia, aggiungeranno risorse a potenziamento della misura.

Certo, tra le imprese c'è un po' di confusione. Perché varie forme di certificazione di genere erano già proposte da anni, ma oggi solo quella garantita dalle organizzazioni accreditate da Accredia danno diritto ai benefici di cui sopra. I parametri che vengono valutati

sono 33: 7 riguardano cultura e strategia, cinque la governance, sei i processi legati alle risorse umane, sette la crescita e l'inclusione delle donne, tre l'equità sul piano delle retribuzioni e cinque la

tutela della genitorialità. Per ottenere la certificazione è necessario mettere a segno un punteggio pari al meno al 60% degli indicatori di prestazione, i cosiddetti kpi, key performance indicators. Le aziende che ottengono la certificazione non sono quindi perfette in materia di gestione equa della diversità al loro interno. Ma hanno un voto che supera la sufficienza. E soprattutto si impegnano a migliorare. La certificazione è valida per tre anni ma durante questo periodo sono previsti ogni anno degli step di verifica in cui l'azienda deve dimostrare di aver migliorato la propria performance.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ministra

La ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Eugenia Maria Roccella, 69 anni

